

Ai nati da "X" e "IAD" Parigi vuol far conoscere i genitori biologici

Elisabetta Carli | I

Parigi. Il Parlamento europeo si esprimerà oggi in seconda lettura sul VII Programma quadro sulla ricerca, che finanzia anche studi sulle cellule staminali embrionali. Un gruppo trasversale di eurodeputati si è mobilitato per impedire con due emendamenti, il finanziamento di esperimenti che implicano la distruzione di embrioni. Ma la loro richiesta (che sia fissata una data oltre la quale le cellule prodotte attraverso la distruzione di embrioni non potranno essere oggetto di ricerche finanziate con i contributi comunitari) è davvero improbabile che sia accettata.

E mentre in Francia si dibatte attorno alla proposta del Comité consultatif national d'éthique, che ritiene lecito commercializzare cellule staminali umane (somatiche e embrionali), si accende un nuovo contenzioso bioetico sui cosiddetti figli di "X" o della "Iad", cioè figli di madri anonime o nati da inseminazione eterologa, che vogliono conoscere la loro origine. Il Parlamento, nel giugno scorso, si è mosso con due proposte: una della maggioranza, per la cancellazione dell'anonimato, e una dell'Ump, che vorrebbe permettere al donatore di scegliere se restare anonimo o fornire le proprie generalità, e alla partoriente che lo voglia di poter rimanere nell'anonimato. In Francia, finora, i figli nati in queste circostanze non possono accedere alle informazioni sulla propria origine. Le donne che partoriscono in segreto sono soltanto invitate, non obbligate, a lasciare in busta chiusa le informazioni sulle origini del bambino.

In nome delle sofferenze che questo punto interrogativo genera nei figli, le due proposte di legge vorrebbero imporre alla madre di fornire le proprie generalità al momento del parto, pur mantenendo il segreto sul proprio ingresso in ospedale. La novità interesserebbe 65 mila figli della "Iad" (1500 l'anno) e circa un terzo di figli di "X", i quali sostengono in alcuni casi che l'accesso alle origini sia un diritto elementare. Ma ci sono anche i detrattori: l'Accademia naziona-

le di medicina ha bocciato i progetti, perché

l'esigenza di uscire dal limbo dell'"obni", oggetto biologico non identificato, sembrerebbe avvertita da pochi.

Molte, invece, le madri che rifiutano di lasciare la propria identità all'ospedale (nel 2004, su quattrocento che non hanno dato il nome al figlio, soltanto quaranta hanno declinato le proprie generalità). A partorire in queste condizioni, sottolinea un membro dell'Accademia di medicina, sono ragazze giovanissime senza mezzi di sussistenza o

musulmane che abitano con i genitori e che non hanno chiesto di abortire: "Si possono immaginare le conseguenze, in quelle comunità, della rivelazione di una gravidanza al di fuori del matrimonio. Se la proposta di legge dovesse essere adottata, metterebbe queste donne in grave pericolo". Il rischio sarebbe quello di parti clandestini, abbandoni selvaggi e infanticidi. Secondo Jean-Loup Clément, autore di una ricerca sull'argomento ("Mon père, c'est mon père: l'histoire singulière des enfants conçus par Iad", L'Harmattan, 2006), nessuna delle ventuno persone da lui seguite ha sofferto per l'anonimato dei suoi genitori biologici. Ma a conclusioni opposte arrivano altre indagini, oltre alla semplice constatazione che il problema di sapere da chi si è stati generati lo pongono i figli dello Iad: oggi in Francia così come ieri in Gran Bretagna, dove infatti lo scorso anno la legge è stata cambiata per dare questa possibilità.

I critici oppongono il fatto che così potrebbe crollare sia il numero di donatori sia le richieste di fecondazione eterologa, com'è avvenuto in tutti i paesi che hanno abolito l'anonimato del donatore di gameti, e cioè Svezia, Austria, Nuova Zelanda, Gran Bretagna e Finlandia. E tra i diretti interessati c'è chi commenta, come un venticinquenne figlio della Iad: "Il mio donatore è solo una manciata di spermatozoi, non colui che mi ha allevato. Piuttosto che votare una legge che tolga l'anonimato si dovrebbe legalizzare il dovere di informare subito i bambini".